

# Il Convegno SISMED della medievistica italiana 2020



Il II convegno SISMED della medievistica italiana si terrà a **Bertinoro** (Forlì-Cesena) nei giorni **18-20 giugno 2020** e sarà strutturato in sessioni parallele, composte da più *panel*.

Responsabili del progetto: Maria Cristina La Rocca, [mariacristina.larocca@unipd.it](mailto:mariacristina.larocca@unipd.it)  
Giulia Zornetta, [giulia.zornetta@gmail.com](mailto:giulia.zornetta@gmail.com)

Partecipanti: Kaspar Gubler, Pierluigi Terenzi, Giulia Zornetta, Stefania Zucchini

## ***La mobilità accademica nella storia dell'università di Padova: il progetto Bo2022***

Discussant: Stefania Zucchini

L'università di Padova fu fondata intorno al 1222 da un gruppo di studenti provenienti da Bologna ed è considerato il secondo *studium* più antico d'Italia. In occasione dell'ottocentenario della sua fondazione, l'ateneo padovano ha promosso numerose attività scientifiche per celebrare la propria storia e costruire la propria memoria come istituzione e come centro scientifico e culturale. A partire dal gennaio 2019, il dipartimento DiSSGeA (Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità) porta avanti il progetto di ricerca Bo2022, che prende il nome dal principale palazzo storico dell'università di Padova, Palazzo del Bo, che tuttora ospita sia il rettorato sia il teatro anatomico più antico del mondo. Questo progetto di ricerca si occupa della storia dell'università di Padova seguendo tre linee di ricerca principali (mobilità accademica, libertà di studio e conoscenza, storia delle donne) e ha come obiettivo la realizzazione di una banca dati che censisca la popolazione accademica dal 1222 fino all'età contemporanea.

Questo panel presenta il database Bo2022 e il network europeo del quale fa parte attraverso tre interventi. Il primo offre una panoramica generale del lavoro in corso, ponendo l'accento sulle possibilità e sulle sfide, anche metodologiche, che si sono prospettate operando su una grande varietà di fonti e su una così vasta cronologia. Il secondo si concentra su una parte specifica del database, quella relativa al Quattrocento, e presenta una panoramica dei primi risultati sulla mobilità accademica di questo periodo. Il terzo intervento discute invece alcune delle strategie poste in atto per interconnettere tra loro i numerosi database di prosopografia accademica che sono stati finora realizzati da alcune università europee e le problematiche emerse durante i tentativi di collegamento già effettuati.

Pierluigi Terenzi, Università di Firenze

*Il database online Bo2022. Una prosopografia interdisciplinare di lungo periodo (secoli XIII-XX)*

Abstract: Il database Bo2022 raccoglie insieme di dati sugli studenti, i docenti e altri individui del mondo accademico padovano dalla fondazione dello *studium* all'età contemporanea. Nell'intervento si presenteranno le caratteristiche generali della banca dati online, dalla sua concezione al suo utilizzo, per poi ragionare sul rapporto fra la varietà di informazioni offerte nelle fonti e i processi di normalizzazione tipici di un database. Lo strumento scelto per realizzare questa prosopografia accademica padovana, la piattaforma web *nodegoat*, permette di contemperare il "rispetto della fonte", cioè l'aderenza alle forme dei documenti, con l'esigenza di uniformare gli attributi riguardanti le persone censite, per permettere ricerche, raggruppamenti di dati, analisi e rappresentazioni geografiche e di reti sociali, di cui si

mostreranno alcuni esempi. Il discorso prenderà in considerazione l'intero arco cronologico, per porre l'accento sulla capacità che ha *nodegoat*, grazie alla sua flessibilità, di rispondere alle diverse questioni metodologiche poste da fonti eterogenee, anche in relazione ai temi di studio che caratterizzano le epoche in cui è suddiviso il database: 1222-1405, 1406-1605, 1606-1805, 1806-fine Novecento. Inoltre si discuterà un aspetto che – come il lungo arco cronologico – distingue il database padovano dagli altri progetti europei di prosopografia accademica: l'interdisciplinarietà. Essa è rappresentata, da un lato, dal censimento parallelo degli stemmi dei rettori studenteschi e di altri apparati iconografici fatti realizzare da studenti e docenti in età moderna, le cui riproduzioni saranno ospitate nella piattaforma digitale dell'Università di Padova e collegate ai relativi individui nella banca dati prosopografica. Dall'altro lato, l'interdisciplinarietà viene dalla registrazione dei manoscritti copiati dagli studenti padovani, attraverso la quale si stabilirà un altro nesso con piattaforme esterne, in questo caso quelle più autorevoli nell'attività di censimento dei codici (come Manoscritti Datati d'Italia). L'intervento metterà dunque in luce come il database Bo2022 non sia solo l'ultimo di ormai molti progetti di storia accademica online, ma il nodo prosopografico principale di una rete di iniziative scientifiche, nonché un sistema che potrebbe rappresentare un riferimento per nuovi progetti di ricerca che prevedano l'uso di questi strumenti digitali.

Giulia Zornetta, Università di Padova

*Gli studenti dell'università di Padova nel secolo XV: mobilità transnazionale e translocale*

Abstract: L'intervento si concentra sulla seconda parte del database Bo2022, che si occupa degli studenti laureatisi all'università di Padova tra i secoli XV e XVII. Le fonti utilizzate finora per questo arco cronologico sono gli *Acta Graduum academicorum*, vale a dire i registri in cui i notai della curia vescovile e, in epoca moderna, dei collegi dei giuristi e degli artisti annotarono sinteticamente l'esito degli esami di laurea avvenuti di fronte ai collegi dei dottori. La prima parte dell'intervento mira a presentare le scelte metodologiche sottese a questa parte del database, le problematiche riscontrate nella normalizzazione dei dati, le possibilità e i limiti offerti dal suo utilizzo. Vengono quindi approfonditi per i secoli XV-XVII alcuni degli aspetti presentati da Pierluigi Terenzi per l'insieme del database.

La seconda parte dell'intervento consiste invece in una presentazione dei primi risultati della ricerca sulla mobilità studentesca durante il Quattrocento, confrontando ove possibile i dati relativi a questo secolo con quelli già disponibili per il periodo precedente e per quello successivo. La popolazione studentesca risulta per questo secolo assai composita. Per quanto riguarda il mondo transalpino, una percentuale rilevante degli studenti laureati proviene dall'area germanica e specialmente dalle Fiandre e dalla zona renana. Per quanto riguarda invece la penisola italiana, il principale bacino di studenti laureati a Padova proviene dall'Italia nord-orientale, vale a dire dai territori soggetti alla Repubblica di Venezia. Quest'ultima si prodigò sin dal principio del secolo XV nello sviluppo di politiche a sostegno e a protezione dello *studium* di Padova, di fatto vincolando i giovani provenienti dai territori ad essa soggetti a studiare esclusivamente in questo centro. Altre aree della penisola sono tuttavia ben rappresentate tra i laureati padovani, tra queste la Marca Anconitana e più in generale il versante adriatico dell'Italia centrale e il Regno, specialmente per quanto riguarda la Puglia e la Sicilia. Le mappe animate realizzate con la piattaforma *nodegoat*, che permettono di visualizzare le informazioni inserite fino ad ora nel database, relative all'origine degli studenti, offriranno una panoramica visuale – parziale ma comunque rilevante – dei flussi di persone che da tutta Europa si recarono a studiare a Padova.

Kaspar Gubler, University of Bern: SNSF SPARK Projekt

*Dynamic Data Ingestion (DDI): Server-side data harmonization in historical research. A centralized approach to networking and providing interoperable research data to answer specific scientific questions*

Abstract: The need for networking of databases in historical research has been very high for years, especially in the field of contextualized, digital prosopography, which today is no longer based on personal

data alone, but can digitally reconstruct entire knowledge biographies and spaces. In one part of the research field, Digital Academic Prosopography, however, despite international initiatives, it has not yet been possible to harmonise the numerous databases available in Europe and to make them accessible to research and the public in a superordinate search with an exploratory objective. According to my relevant experience as secretary of an international organization on Digital Academic History, the reasons for this failure are to be found in the fact that too many projects with too many different data structures were involved in the data harmonization, which so far prevented the creation of a common ontology and, moreover, only an attempt was made to adapt the project-specific data structures locally on the respective project server in order to achieve data harmonization. Furthermore, a software with a graphical interface for a so-called Dynamic Data Ingestion was missing, which could have simplified the data import into a central database via API (Application Programming Interface). With my SPARK project I am therefore trying to make the mentioned processes of networking and harmonization of research data more efficient and centralized. The central data harmonization thus creates a new meta-database, which can open up new insights and generate new questions. About the procedure in the project: First of all, a manageable focus group with a few, similarly structured databases is formed. The structures of these databases are not changed on the local project servers, but only by a module to be specially developed, the Dynamic Data Ingestion Module (DDI), according to an ontology that has previously been jointly defined among the projects and which is stored on the central server. The project is implemented in three phases. First, the DDI module is programmed and implemented in the virtual research environment Nodegoat. Then, together with the other projects, the shared ontology for data networking is defined based on common quality and semantic criteria. Then the data of the projects are harmonized according to the ontology with the DDI module on the central server and the project is published as a case study. Various effects can be expected from the project, specifically from the DDI module. In the scientific area on a technical and conceptual level with the centralized approach, which will show a possible way to harmonize data. Scientifically and last but not least economically, the DDI module will be able to give impetus to research, because it is not limited to humanities data content, but can be used for any data type and data source. Consequently, the module can be used not only to collect, harmonise and visualise research data, but also to collect metadata from research literature. On the conference, the DDI module will be presented, especially with regard to data visualisation, and its possible applications will be discussed across the boundaries of disciplines. One project where the DDI module will be demonstrated at the conference in its practical application is REPAC (Repertorium Academicum, repac.ch), a digital humanities platform that unites various projects, including the large database of the Repertorium Academicum Germanicum (rag-online.org). Dr. Kaspar Gubler is the head of digital development in both projects, which are specialized in digital academic history and contextualized prosopography. He will provide insights into the current status and future innovations of the projects, with particular attention to networking possibilities with the project database of the University of Padua.